

Una *probatio pennae* del Fondo Agustoni

Jean-Claude Lechner

Facoltà di Teologia (Lugano)

Durante i lavori per il trasloco della biblioteca della Facoltà di Teologia alla nuova sede, è stato scoperto tra alcune fotografie di manoscritti liturgici, pervenute alla biblioteca con una parte del lascito Luigi Agustoni, un foglio membranaceo isolato.

Il foglio, di dimensione quadrangolare irregolare, misura ca. 18,4 x 15,1 cm. In alto è stata aggiunta, già in epoca remota, una striscia membranacea di ca. 1,5 cm. di altezza; la cucitura è ben visibile. L'angolo inferiore a sinistra è stato strappato e ricucito.

Il foglio è vergato a punta secca. Le linee di scrittura sono tracciate ad un intervallo di 9 mm. La giustificazione misura 14 x 10,4 cm.

1. Descrizione

1.1. Recto (fig. 1)

Il recto presenta l'antifona e un responsorio (?) per la festa della Decollazione di san Giovanni Battista:

(...) et propter simul discumbentes noluit eam contristari caput iohannis iussit adferri (cfr. Mc 6,26-27).

V (eccedente) Herodes funestus precepit interficere et amputare iussit caput. R. In medio carceris stans beatus iohannes voce magna clamavit et dixit : domine deus meus, In manus tuas comendo spiritum meum. V Q[ua]m tu ... d[omi]ne ... R (eccedente) Misso herode spiculatore precepit amputare caput iohannis in carcere quo audito discipuli eius venerunt et tulerunt corpus eius et posuerunt illud in

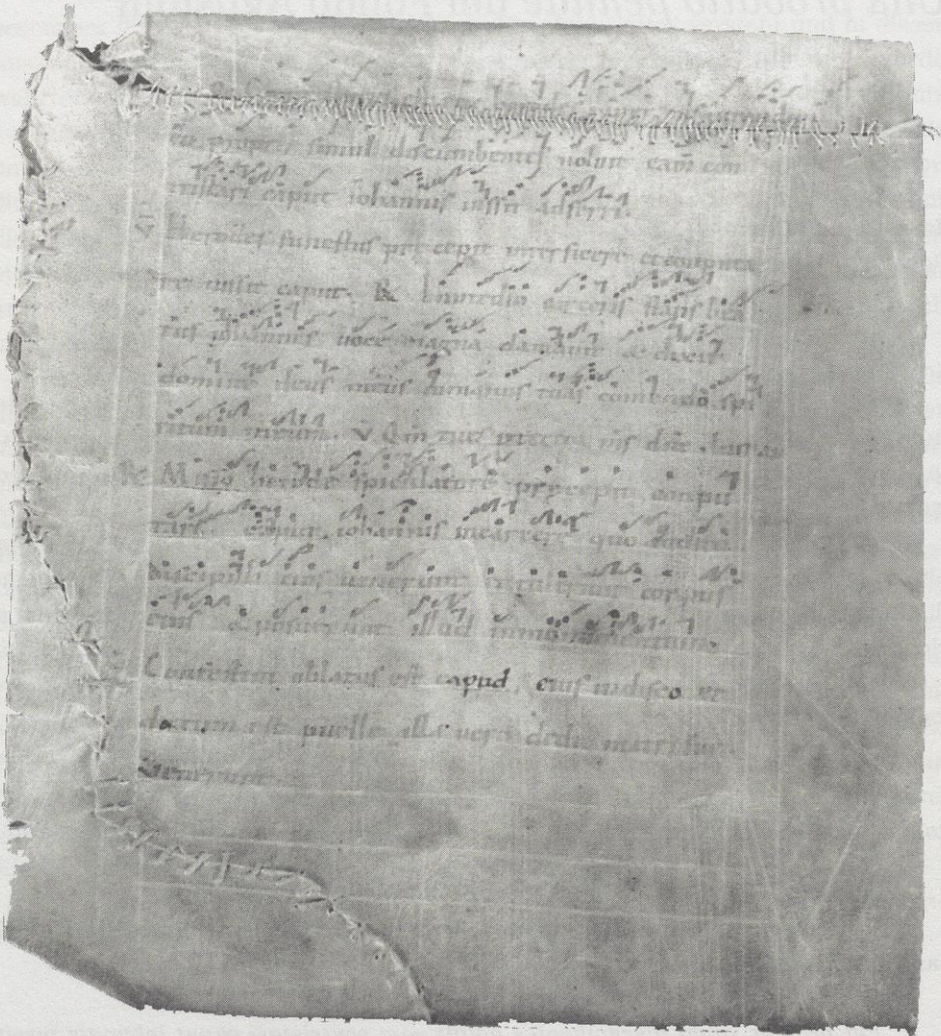


Fig. 1

monumentum. Confestim oblatus est capud eius in disco et datum est puelle illa vero dedit matri sue. venerunt

Il testo, che si ispira alla pericope di Mc 6,14-29, è scritto in modo regolare sulle linee tracciate a punta secca e data probabilmente alla fine del XII o inizio del XIII secolo. Al di sopra del testo scritto sono aggiunti i neumi. La striscia cucita in alto, che non ha la lunghezza esatta del foglio, fu probabilmente aggiunta per rendere possibile la notazione musicale per la prima riga.

1.2. Verso (fig. 2)

Il verso è stato utilizzato diverse volte e presenta diversi tipi di scritture. Il testo più antico, ancora ben leggibile, vergato al centro del foglio, è databile al IX o X secolo¹. Si tratta di un'antifona di Pentecoste:

Sancta ma[ria]

Alleluia alleluia odie omnes apostoli pariter in unum congregati erant alleluia alleluia et subito factus est sonus de celo ta[m]quam atvenientis spiritus veementis al[leluia] et aparuerunt apostoli[s] dispertite lingue tamqua[m] ignis seditq[ue] supra singulos eoru[m] spirit[us] sanctu[s] al[leluia] al[leluia] al[leluia].

Alla fine lo scriba si è esercitato a tracciare la lettera *e*.

Il testo è scritto in modo irregolare; la linea di scrittura è incerta. La scrittura non è curata. Due volte lo scriba ha corretto un errore soprascrivendo alla parola erronea la sillaba o lettera omesse (cfr. l. 2: *congregati*; l. 4: *veementis*). Le parole non sono separate, ma ci sono spazi all'interno delle parole (p. es. l. 3: *dece lo = de caelo*). Per quanto riguarda la grafia, ci sono evidenti influssi della lingua parlata. La *h* è omessa: *odie* per *hodie*, *veementis* per *vehementis*; *oe* e *ae* sono ridotte a *e*.

Il foglio fu riutilizzato in epoca posteriore da diversi scribi:

1) Sulla striscia aggiunta, in alto, si legge: *Breve recordati* (su linea incerta); *ave maria gra[tia] ple[na]*, scritto da una mano duecentesca.

Sotto la cucitura, a sinistra: *R. Ven[erunt] ?*

¹ La datazione è stata approvata dal prof. Schmuki, della Biblioteca Abbaziale di San Gallo, in una lettera del 27 maggio 2003.

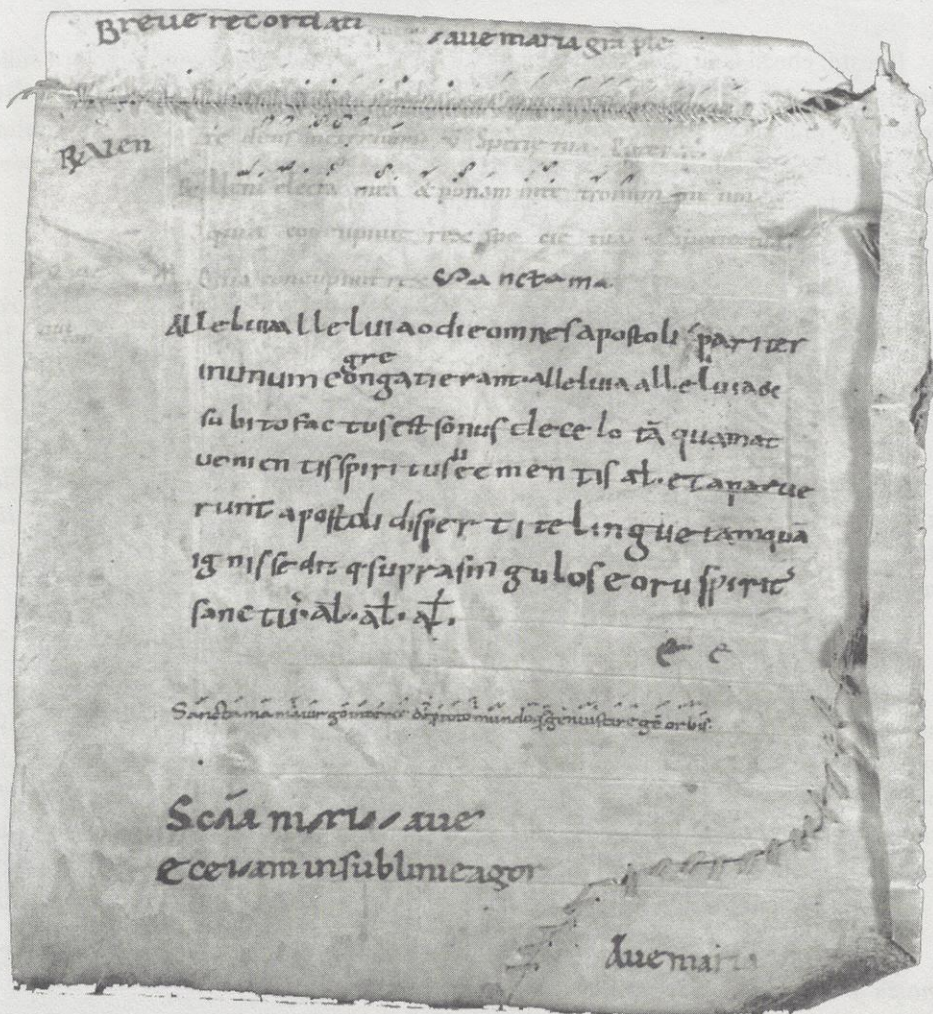


Fig. 2

2) Ci sono tracce di un responsorio mariano, leggibili con qualche difficoltà, essendo svanito l'inchiostro, vergata su linea tracciata a punta secca. La scrittura è regolare, probabilmente della stessa mano che ha vergato il testo del verso:

[diffusa est gratia tua in labiis tuis propterea benedixit] (appena leggibile sotto la cucitura)

(...) te deus in eternum. V Specie tua ... R (eccedente) Veni electa mea & ponam in te tronum meum quia concupiscit rex specie<m> tua<m> ... V ? Quia concupiscit rex

I neumi sono aggiunti sopra al testo con inchiostro più scuro.

3) In scrittura minuscola, sulla quartultima linea, si legge l'antifona mariana con neumi:

Sancta maria virgo intercede p[ro] toto mundo q[ui]a genuisti rege[m] orbis

Il testo fu vergato da uno scriba duecentesco.

4) Sulle ultime due righe:

*S[an]cta maria ave
ecce iam in sublime agor*

e sull'angolo interno in basso, su un pezzo ricucito: *Avemaria*.

2. Ricostruzione

Il foglio, quasi quadrato in origine, era all'inizio (IX/X secolo) destinato all'esercitazione della penna o esercitazione di scrittura. Di queste prove di penna (*probationes pennae*) troviamo interessanti esemplari conservati per esempio nella Biblioteca Abbaziale di San Gallo (figg. 3 e 4). Questi fogli, spesso scarti, erano utilizzati per gli allievi che imparavano a scrivere (questo potrebbe, nel nostro esemplare, essere il caso dello scriba che tracciò, in modo maldestro, l'antifona di Pentecoste), per esercitare una nuova penna o un calamo, o per preparare l'impaginazione di un

testo². Il fol. 1 del Cod. Sang. 30 (fig. 3) presenta molti punti comuni con il nostro foglio: al centro prove di scrittura in minuscola carolina senza separazione delle parole; sul margine superiore antifona mariana – la scrittura fa pensare ad uno scriba del XIII secolo – con neumi. Inoltre, sotto il timbro, scorgiamo un alfabeto tracciato in minuscola carolingia, evidentemente prodotto di un esercizio scolastico.

Il foglio del Cod. Sang. 11 (p. 352; fig. 4), utilizzato come prova di penna fino al Quattrocento, mostra ugualmente tracce di un alfabeto e numerose prove di scrittura del XII secolo, specialmente antifone mariane.

Il nostro foglio forse faceva parte di un manoscritto, poi cadde o fu strappato e utilizzato per prove di scrittura.

Il foglio fu recuperato probabilmente alla fine del XII o agli inizi del XIII secolo per supplire ad una mancanza di supporto e riutilizzato per un antifonario festivo (Decollazione di san Giovanni, 29 agosto, recto; Assunzione delle Vergine, 15 agosto, verso). Fu in quel momento che il foglio ricevette il sistema di righe a punta secca perché attraversano il corpo del testo carolingio. Fu anche aggiunta in alto una striscia membranacea per potere tracciare la notazione musicale e per adattare il foglio al formato oblungo del codice in cui fu inserito³.

In seguito, il foglio fu di nuovo separato dal volume e utilizzato come foglio per esercizi di scrittura.

In un tempo non specificabile, al foglio fu aggiunta sul lato inferiore una striscia membranacea per rendere possibile la rilegatura. I fori per la rilegatura sono ancora visibili.

3. Provenienza

Il foglio presenta tipi di scritture usuali nei monasteri della Germania meridionale, che includeva anche quelli situati sul territorio della Svizzera attuale, vale a dire le abbazie di San Gallo e di Einsiedeln. È però impresa ardua, nel nostro caso, voler risalire dal tipo di scrittura ad un monastero particolare, in primo luogo perché diverse mani – fra l'altro anche mani inesperte e non esercitate – hanno trac-

² B. BISCHOFF, *Paläographie des römischen Altertums und des abenländischen Mittelalters*, Berlin 1986², 59 ss.

³ Un'altra spiegazione possibile è che il foglio sia stato utilizzato come prova d'impaginazione. Questa spiegazione è resa plausibile dal fatto che l'antifona per la Decollazione di san Giovanni finisce in modo abrupto (... *venerunt*) senza che si veda traccia di abrasione.

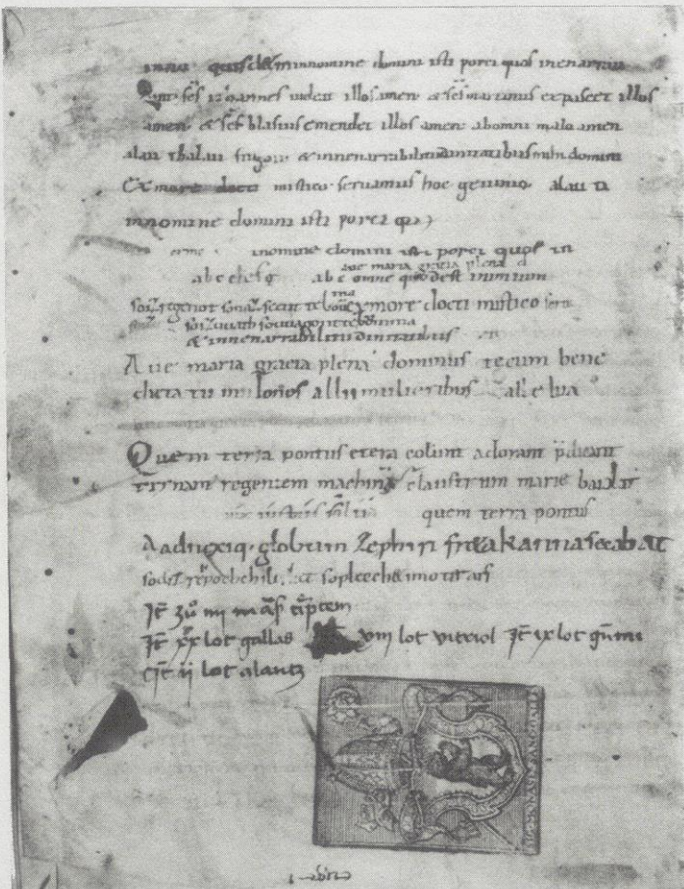
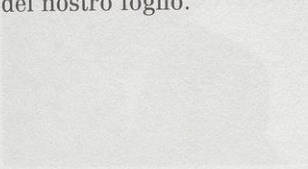


Fig. 4

ciato i testi; e poi perché uno scriba o copista doveva saper utilizzare fino a quattro tipi di alfabeto, spesso sviluppati lontano dal monastero del copista.

Solo i neumi permettono di risalire al monastero d'origine, o almeno alla provincia benedettina dalla quale dipendeva. I monasteri di San Gallo e di Einsiedeln sono da escludere in quanto il nostro frammento presenta dei neumi che non si riscontrano nei manoscritti delle due abbazie⁴; è probabile però una provenienza dal monastero di Ognissanti di Sciaffusa. Don Luigi Agustoni aveva lavorato molto sui fondi di quest'ultimo monastero, il che potrebbe essere un indizio per l'origine del nostro foglio.



⁴ Devo questa informazione alla dr. Claudia Hinden, di Zurigo.